

Foto: © Beatrice e Simone Fornari



*Per gli schifosi peli della mia barbaccia! Nella scorsa puntata, abbiamo considerato l'importanza della lettura espressiva per dare voce alle storie. Ma non abbiamo detto tutto: infatti, con le voci è possibile anche animare la lettura, in modo che i giovani lettori siano coinvolti in prima persona nella narrazione, che diventa una sorta di rappresentazione teatrale. E non ho usato a caso il plurale: ho parlato di «voci» perché ci sono alcune storie che sembrano fatte apposta per coinvolgere nella lettura altre persone, e non solo il narratore principale.*

*Partiamo dal lettore adulto: immaginiamo che abbiate voglia di leggere un bell'albo illustrato con un vostro collega (se siete docenti) o comunque con un altro adulto. Perché la lettura a due voci sia efficace, dovete scegliere la storia adatta. La prima che mi viene in mente è «Due mostri» di David McKee (Lapis,*

*2014), in cui due brutte creature si trovano a fronteggiarsi separate da un'alta montagna. Non si vedono, ma si sentono (ecco perché la voce è così importante). Solo che invece di parlare pacatamente, iniziano a lanciarsi (metaforicamente) terribili insulti e (letteralmente) pezzi di montagna. Fino a quando della montagna non rimane più che qualche ciottolo e i due finalmente si vedono. Una storia che prima parla di egoismo, presunzione e pregiudizio, e poi di amicizia e di condivisione. Il tutto grazie alla voce: ecco quindi che la lettura animata si fonde con il senso della storia, accompagnando il vostro pubblico nel percorso che parte dall'insulto tutto da ridere alla distensione finale.*

*Passiamo ora al lettore bambino: immaginiamo che abbiate invece voglia di leggere insieme a un gruppo di parigoli un divertente albo illustrato. Sì, perché per questo tipo di lettura le*

*storie che fanno ridere (il che non significa che siano stupide!) sono l'ideale: il loro potenziale comico viene esaltato dall'interpretazione dei lettori-attori. Anche in questo caso, quindi, la scelta dell'albo è fondamentale: è necessario che la storia sia ricca di dialoghi e che presenti un numero di personaggi calibrato sul numero di voci che avete a disposizione.*

*Se volete coinvolgere tanti bambini, le storie del lupo sfigato di Mario Ramos sono perfette; ad esempio, «Sono io il più forte» (Babalibri, 2002) vede succedersi sulla scena la bellezza di 14 voci diverse, oltre al narratore: nell'ordine, il grande lupo cattivo, un innocente coniglietto, una tenera Cappuccetto Rosso, tre porcellini tremanti e terrorizzati, sette nani con voci tonanti, un draghetto molto sicuro di sé. Oppure «Non è una buona idea» di Mo Willems (Il Castoro, 2015), per il quale vi occorrono*

*uno un lupo (che si crede furbo), un'anatra (che è furba davvero) e sei anatroccoli che sanno tutto e che potete far parlare sommando le loro voci col passare delle pagine (alla loro prima comparsa, solo un anatroccolo; alla seconda due, alla terza tre e così via, fino alla conclusione corale).*

*Il risultato è garantito, parola di Scuro! Come avrete notato, questa volta vi ho dato i consigli di lettura insieme al suggerimento odierno. Ma non voglio rinunciare a concludere nel modo consueto... volete alcune storie semplici, fondate su rapidi scambi di battute tra due simpatici personaggi, che non richiedono competenze di lettura troppo sviluppate, e che siano anche significative e divertenti? Ebbene, puntate ancora sul geniale Mo Willems, e sulla fortunata serie di Reginald e Tina, il cui titolo più recente è «Uffa, quanto manca?» (Il Castoro, 2016).*